

IL FATTO

L'attenzione al Sacro Lino, ma anche una serie di incontri per riflettere sull'uomo. Ecco due esempi di come la Chiesa locale e il mondo accademico possono dare vita al Manifesto siglato Cei e Crui

Da sapere

Il documento sottoscritto

«Alleati» per affrontare le «nuove sfide» per offrire alle nuove generazioni una università che sia «comunità di studio, di ricerca e di vita». È il cuore del «Manifesto per l'università» che la Conferenza dei rettori italiani (Crui) e la Conferenza episcopale italiana (Cei) hanno sottoscritto. L'Università, quella delineata dal Manifesto di Crui e Cei, deve saper «integrare competenze formali e quelle informali», creando «una rete globale che faciliti lo scambio culturale e la mobilità di studenti e docenti», adoperandosi per «uno sviluppo integrale e sostenibile», con attenzione alla «cultura digitale». In questo quadro, Crui e Cei si impegnano a «favorire lo scambio reciproco di esperienza e informazioni», inserendo «nei programmi per la formazione moduli che diano conto dell'unitarietà della dimensione spirituale e culturale». Il tutto «valorizzando una didattica attenta alla persona e orientata alla formazione di una coscienza critica e solidale»

In un audiolibro la figura del beato Alberto Marvelli

Un'«alleanza» per la Sindone

Centro internazionale di studi e Politecnico di Torino a confronto sulla conservazione del prezioso Telo. Tra i temi affrontati la microbiologia dei tessuti, le tecnologie dei materiali e la gestione delle Ostensioni

MARCO BONATTI
Torino

Non era mai stato realizzato un «confronto aperto» tra Politecnico e studiosi della Sindone, anche se in passato vari dipartimenti dell'ateneo erano stati coinvolti in consulenze e progettazioni per alcune importanti opere collegate (come la nuova teca per la conservazione, realizzata nel 2000 da Alenia Spazio - oggi Thales). Il confronto, organizzato dal Centro internazionale di Studi sulla Sindone in collaborazione con un gruppo di docenti del «Poli» si è tenuto al castello del Valentino, sede della facoltà di Architettura. E si è parlato di tutto: dalle misurazioni ai tessuti, dalla microbiologia alle scienze dell'immagine e del colore, fino alle tecnologie dei materiali. E in aggiunta, ma non meno importanti, le discipline che studiano i flussi delle persone in determinati ambienti: perché ogni Ostensione della Sindone rappresenta, per la città di Torino e per tutto il suo territorio, un evento globale in cui sono coinvolti i trasporti, l'accoglienza alberghiera, le strutture sanitarie... La Sindone è veramente un «incubatore» da cui possono maturare interessi ed esperienze i più diversi. Il rettore del Politecnico Guido Saracco è intervenuto per ribadire l'interesse e la disponibilità dell'ateneo a sviluppare il confronto; l'arcivescovo e custode della Sindone, Cesare Nosiglia, ha affidato il suo saluto a don Luca Peyron, responsabile della pastorale universitaria: «L'inizio della collaborazione con il Politecnico di Torino - ha detto don Peyron - si inserisce tempestivamente nel quadro dell'accordo Cei-Crui (conferenza dei rettori, ndr) del 15 maggio scorso che apre una stagione di rinnovata collaborazione tra Chiesa ed Università sotto diversi profili, certamente tra questi quello della custodia e della cura delle vestigie del passato che possono segnare efficacemente il nostro futuro». Il dialogo fra professori ed esperti della Sindone rappresenta un «investimento» in vista di future collaborazioni, che potrebbero coinvolgere tanto le istituzioni pubbliche e le fondazioni bancarie quanto i mondi della ricerca scientifica e le imprese. L'obiettivo non è tanto l'avvio di nuove campagne di ricerca quanto piuttosto (ed

è più importante) l'applicazione dei metodi più aggiornati di conservazione. Fin dal lavoro del gruppo STuRP (Shroud of Turin Research Project) nel 1978 la Chiesa ha sempre avuto la preoccupazione di conservare il Telo nelle condizioni ottimali. E venerdì soprattutto di conservazione si è parlato, in

relazione alla qualità di nuovi materiali disponibili (vetro per la teca in particolare) e ai sistemi di indagine e misura che consentirebbero un monitoraggio ancor più efficace di quello già in atto, nella cappella che ospita la Sindone e nella teca in cui il Telo è contenuto. Conservazione significa anche

modalità di esposizione. Dal 1978 le grandi ostensioni pubbliche hanno sempre visto la Sindone collocata sull'altare maggiore del Duomo, in posizione verticale, mentre il flusso dei pellegrini scorreva di fronte. Ma l'Ostensione del 10 agosto 2018, riservata ai giovani che si recavano a Roma per incontrare papa Francesco in vista del Sinodo, ha modificato questa configurazione: la Sindone è rimasta nella sua teca e i pellegrini sono defluiti su una pedana esterna alla cappella, potendo guardare il Telo dall'alto e da una posizione molto più ravvicinata. Il «successo» di questa modalità riscontrato tra i giovani è un elemento su cui

occorre riflettere. Anche perché potrebbe esserci il vantaggio - in occasione di una Ostensione - di non dover mai estrarre la Sindone dalla propria teca, evitando così quei cambiamenti che, anche se attentamente

controllati, rappresentano comunque uno stress per il tessuto (e per l'immagine). Un'altra pista di lavoro è la scansione digitale integrale del Telo sindonico. Le immagini analogiche, anche di grande qualità, sono numerose: ma non c'è ancora un «riversamento» digitale completo della Sindone. Si tratta di avviare una ricerca per verificare se oggi esistono macchinari adatti che consentano di operare in modo assolutamente non invasivo; è evidente, poi, che una immagine digitale completa consentirebbe indagini di vario genere senza più alcun contatto con l'originale. Sempre a Torino, sabato e domenica, si è tenuto l'incontro annuale degli studiosi della Sindone, provenienti da tutto il mondo. Le relazioni principali sono state proposte da Paolo Di Lazzaro, dirigente di ricerca dell'Enea di Frascati, e da Alfonso Sanchez Hermosilla, medico forense spagnolo, entrambi membri del Comitato scientifico del Centro internazionale di studi sulla Sindone.



Anche l'uso di nuovi criteri e metodi di custodia, tra gli argomenti su cui esperti e docenti hanno dibattuto. Ma si è parlato pure della scansione digitale integrale e di una nuova modalità di esposizione proposta ai pellegrini, con la vista dall'alto e non più frontale come avvenuto nel passato

L'Ostensione della Sindone nel 2015

Ansà

L'INIZIATIVA

Diocesi e ateneo, dialogo sui giovani

A Pavia un comitato congiunto prepara il calendario di incontri per gli universitari

ALESSANDRO ZACCURI
Pavia

I primi incontri, svoltisi nei mesi scorsi, hanno avuto risultati molto incoraggianti. E così, dal prossimo Anno accademico, a Pavia la collaborazione tra la diocesi e l'Università è destinata ad assumere una connotazione più stabile, nella direzione indicata dal Manifesto per l'Università sottoscritto il mese scorso da Cei e Crui, la Conferenza dei rettori delle università italiane. «Per noi quel documento è stata una lieta sorpresa e, insieme, la conferma di una bella opportunità che si sta aprendo e che va valorizzata nel modo migliore», commenta Corrado Sanguineti, vescovo della città dal 2015. Già in passato le occasioni di confronto non erano mancate, in particolare attraverso la Tavola del dialogo promossa dal predecessore di Sanguineti, Giovanni Giudici, sul modello della Cattedra dei non credenti voluta a suo tempo dal cardinal Martini a Milano. «Il tentativo nuovo - spiega il vescovo - è consistito nel rendere più stretto il legame con l'ateneo, che di per sé ha una connotazione decisamente laica, per quanto non ostile alla Chiesa». A lasciare un segno, nella fattispecie, sono stati i due appuntamenti organizzati tra

febbraio e marzo dalla Pastorale universitaria della diocesi e ospitati dall'Aula magna dell'Università, con una formula che è stata molto apprezzata. «Senza dubbio per l'autorevolezza dei relatori, i filosofi Massimo Cacciari e Roberta De Monticelli - commenta Sanguineti -, ma molto importante è stato anche il lavoro di preparazione svolto da un gruppo di studenti, prevalentemente della Fuci, ai quali è stato affidato il



Il vescovo Sanguineti

Parla il vescovo Sanguineti: cerchiamo di rendere più stretto il legame con l'ateneo, che di per sé ha una connotazione laica, ma non ostile. Coinvolto nella progettazione anche il nuovo rettore Francesco Svelto che entrerà in carica in autunno

compito di animare il dibattito nel corso delle serate». Proprio in questa fase di progettazione ha preso forma un comitato al quale hanno già aderito già diversi docenti e al quale è stato invitato a unirsi lo stesso rettore dell'Università, Francesco Svelto (eletto nelle scorse settimane, si insedierà in autunno). Attivo nel contesto della Pastorale universitaria coordinata da don Riccardo Santagostino Baldi, il comitato ha terminato in questi giorni la riflessione da

cui scaturiranno le prossime iniziative. «Con Cacciari e De Monticelli ci siamo concentrati sul contributo che l'Europa è ancora oggi chiamata a dare nel confronto fra identità differenti - osserva il vescovo -, da qui in avanti pensiamo di lasciarci provocare da una serie di domande che nascono dall'esperienza di ciascuno e che coinvolgono l'umanità di tutti. Non solo le grandi questioni sollevate dagli sviluppi del progresso tecnologico, come le implicazioni etiche della robotica e dell'intelligenza artificiale, ma anche l'interrogativo radicale sui motivi e sul significato della sofferenza. Tutti temi, ci tengo a sottolinearlo, già affrontati quotidianamente dalla ricerca universitaria. Adesso la sfida consiste nel trovare un linguaggio comune per esplorarli, in quello stile di umanesimo solidale e di sviluppo umano integrale che il Manifesto Cei-Crui individua con chiarezza». I prossimi incontri (il cui calendario sarà reso noto dopo l'estate) si terranno nelle sedi messe a disposizione dall'Università e vedranno ancora una volta la partecipazione diretta degli studenti. «A Pavia, nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, si custodiscono le ossa di sant'Agostino - ricorda Sanguineti -. La sua lezione, che è la lezione modernissima di un cuore inquieto e pensante, è oggi quanto mai attuale. In questo momento la fede corre un duplice rischio o, meglio, è soggetta a una duplice tentazione: da un lato l'irrigidimento intellettualistico, in senso addirittura ideologico, dall'altro la riduzione alla sfera emotiva e quindi a un'incomunicabilità che sembrerebbe priva di ragioni da condividere con gli altri. Questi atteggiamenti non corrispondono ai requisiti di quella carità intellettuale tanto fortemente sollecitata da san Paolo VI e che, nel pontificato di Francesco, trova espressione nella sollecitudine verso le periferie esistenziali, all'interno delle quali l'umanesimo cristiano può tornare a manifestarsi anche nella sua dimensione culturale».

Si chiama «Trasparente come il vetro» l'audiolibro dedicato al beato Alberto Marvelli, a cura della Caritas e della Rete europea risorse umane, e presentato ieri a Roma. L'opera è la 21ª della collana PhonoStorie, realizzata per raccontare le vite di personaggi straordinari. Alberto

Marvelli è vissuto solo 28 anni ma leggendo la sua biografia si capisce che ogni istante della sua vita è stata impegnata al servizio verso gli altri sia nell'Azione cattolica sia in politica. Nel 2004 è stato proclamato beato da Giovanni Paolo II che ne esaltava la figura di giovane amico

dei giovani. «Nella scelta di un personaggio - spiega don Francesco Soddu, direttore della Caritas italiana - ci chiediamo quale possa essere significativo. Abbiamo scelto Marvelli per la sua giovane età, il suo impegno politico, per il gusto che ha dato alla sua vita».

LE CELEBRAZIONI

Copertino in festa col «suo» san Giuseppe, protettore degli studenti

CORRADO GALIGNANO
Copertino (Lecce)

Da quando, tra il 2003 e il 2004, furono celebrati in tutta Italia i quattrocento anni dalla nascita di San Giuseppe da Copertino, la diocesi di Nardò-Gallipoli, i frati minori conventuali di Puglia, la Comunità dei frati e la città di Copertino festeggiano solennemente il compleanno del santo dei voli, patrono della città di Copertino e protettore degli studenti. Epicentro della festa, quest'anno, il Santuario a lui dedicato nel centro storico cittadino. «Sono veramente lieto di celebrare questa sera con voi l'Eucaristia, in questo santuario dove si respira ancora la presenza viva di san Giuseppe, accanto alla stalletta dove egli nacque il 17 giugno del 1603, e dove si custodisce la pre-

ziosa reliquia del suo cuore». Con queste parole venerdì scorso il vescovo di Nardò-Gallipoli, Fernando Filograna ha aperto i festeggiamenti, tracciando tra l'altro un parallelo tra il santo di Copertino, umile e illetterato frate francescano, e l'Apostolo delle genti, Paolo di Tarso. «L'uno e l'altro - ha affermato - erano infuocati dall'amore di Dio, il tesoro nascosto nel fragile vaso di terracotta della natura umana. Per vie diverse e con differenti caratteristiche personali, essi sono diventati santi, predicando e testimoniando il Vangelo, con la carità». Parole, che sono diventate sprone e incoraggiamento per tutti, a cominciare dai promotori e organizzatori della festa di buon compleanno in onore di San Giuseppe da Copertino: ogni giorno, dal 14 al 18 giugno il programma prevedeva prima la celebrazione eucari-

stica, sacramento di grazia e nutrimento dell'anima; al termine, musica e canti eseguiti dagli studenti, per lodare Dio, testimoniare la gioia di seguire Cristo e implorare la protezione del santo loro speciale protettore. Culmine della festa il 17 giugno - data della nascita e del battesimo del santo - con l'Eucaristia presieduta da padre Salvatore Santomasi, superiore della comunità dei frati minori conventuali di Copertino, che in pieno spirito francescano, ha proposto e invocato pace, amore e perdono agli uomini della nostra travagliata società contemporanea; al termine, l'atto di affidamento della città di Copertino al cuore di san Giuseppe; atto letto da Sandrina Schito, neoelitta sindaco del comune pugliese. In parallelo alle celebrazioni, nei gior-

ni della festa ci sono stati altri gesti significativi come la benedizione del tradizionale pellegrinaggio in bicicletta, promosso dall'associazione culturale «Casello 13», che porterà i partecipanti da Osimo a Copertino ricalcando a ritroso il percorso a cui il santo di Copertino fu costretto dopo il processo dell'Inquisizione; lo scambio di video-messaggi tra un gruppo di studenti di Copertino e i «colleghi» di Cupertino, città «gemella» della California. E la consegna al sindaco di una lampada, simbolo della luce e del fuoco della carità che deve orientare l'azione amministrativa della città. Ultimo momento di festa, ieri, la Messa per gli studenti e gli esaminandi di Copertino, e la cerimonia della memoria della dedizione del Santuario di San Giuseppe.

L'INCONTRO

San Gregorio Barbarigo: Cipolla lo ricorda con oltre 250 preti della Chiesa di Padova

Oltre 250 preti della diocesi di Padova si sono ritrovati ieri mattina per la festa di san Gregorio Barbarigo, tradizionale appuntamento di incontro, di riflessione e di festa per i vari anniversari di ordinazione presbiterale. Una mattinata densa, iniziata nel Teatro del Seminario, con un momento di preghiera guidato dal vescovo Claudio Cipolla e proseguita con un dialogo, guidato da padre Mauro Pizzighini, religioso dehoniano. Nella stessa giornata di ieri toccante è stata anche la testimonianza dell'arcivescovo Giuseppe Lazzarotto nunzio apostolico emerito in Israele che ha raccontato la sua vita di diplo-

matico del Papa in varie sedi dall'Irlanda, Australia a Cipro. La mattinata è poi proseguita nella chiesa del Seminario con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Claudio Cipolla. E proprio ieri il vescovo Cipolla ha ricordato con un tweet il santo e suo predecessore sulla cattedra episcopale di Padova dal 1664 al 1691: «Oggi ricordiamo san Gregorio Barbarigo, illuminato vescovo di Padova e grande formatore del nostro Seminario. Indimenticabile per le sue virtù, la sua umiltà e per le sue opere di carità». San Gregorio Barbarigo nel suo ministero si ispirò all'esempio di Carlo Borromeo. È santo dal 1960.